

Nota di lettura di Valeria Serofilli al volume *La luna e gli spazzacamini* (Edizioni Del Leone, Venezia 2007) di Roberta Degl'Innocenti.



Ci dedichiamo questa volta ad un genere ad oggi trattato di rado nell'ambito degli incontri letterari all'Ussero di Pisa e Corliano, benché sia di notevole interesse in quanto rappresenti una delle radici fondamentali della narrazione di tutti i tempi: la fiaba.

La tendenza principale dell'affabulazione è quella di trasformare la realtà in immaginazione, conservando però un importante riscontro a livello di significato metaforico, sia sulla dimensione attuale e concreta che sullo studio della natura umana, nelle sue sfaccettature archetipiche. Nonostante la tendenza generalizzata a considerare la fiaba e la favola quasi come sinonimi, si tratta invece di generi ben distinti in quanto la fiaba è una narrazione

originaria della tradizione popolare caratterizzata da racconti medio-brevi, fantastici (fate, orchi, giganti, ecc.) coinvolti in storie con a volte un sottinteso intento formativo o di crescita morale (la cosiddetta *morale della favola*).

La favola è invece un componimento estremamente corto, con protagonisti in genere animali dal comportamento antropomorfizzato o esseri inanimati. La trama è condensata in avvenimenti semplici ed infine l'intento allegorico e morale è molto esplicito, a volte indicato dall'autore stesso come postilla al testo.

Ma la discriminante prima tra favola e fiaba è la presenza o meno dell'elemento *fantastico e magico*, caratteristica peculiare della fiaba e assente nella favola, basata invece su canoni realistici.

E' diffusa l'opinione che le fiabe siano tradizionalmente pensate per intrattenere i bambini ma non è del tutto vero e infatti il sottotitolo del volume della nostra autrice specifica "Fiabe per grandi e piccini".

Tra i trascrittori di fiabe più noti della tradizione europea spiccano, tra gli altri, Charles Perrault (Francia), I fratelli Grimm (Germania) e i più recenti Calvino, William Butler Yeats (Irlanda) e Aleksander Afanasiev (Russia).

Tra gli inventori di fiabe più celebri il danese Andersen, l'italiano Collodi (inventore di Pinocchio) e il britannico James Matthew Barrie, inventore di Peter Pan, personaggi a cui non a caso Ruffilli, nella prefazione al libro, paragona l'autrice, dotata delle stesse trillanti ali.

In questo lavoro della Degl'Innocenti, particolarmente gradevole anche dal punto di vista tipografico, le caratteristiche fin qui elencate si palesano in modo evidente e significativo. Ecco che un universo ampio e diversificato di personaggi prende vita tra le pagine del libro: <<lo spazzacamino Pit Put, le fate Margie e Fosforina, la zanzara distratta, il coniglietto Virgola e la nuvola Biancolina, Mommi la pescatrice di conchiglie, Trecciolina, Bombolo il pesce del video, Perla e lo gnomo Zufolone, il folletto grasso, orso Bruno, per citare solo alcuni protagonisti>>.

Ulteriore fascino è dato dai disegni di Andrea Gelici che ha creato per ogni favola un'immagine particolarmente suggestiva.

Nell'ambito dei racconti la voce narrante si ricava uno spazio per fornire ulteriori dettagli e creare una sintonia con il lettore, sia quello reale che quello ideale, al quale in alcuni casi si rivolge, trattandolo come ascoltatrice (amica mia), in altre come gruppo (ascoltate).

Un commento in alcuni casi che tratta la parte narrata sulla singola storia e in altri fornisce indicazioni di più ampio respiro sul valore della fiaba. A volte la voce narrante è uno dei personaggi della storia (il cosiddetto narratore omodiegetico, usando un termine della narratologia), come nella fiaba *Trecciolina* il cui titolo si colloca nella tradizione dei testi dedicati alla Principessa dalle lunghe trecce quali Raperonzola o Prezzemolina, oggetto d'indagine da parte del Propp nella sua ***Morfologia della fiaba***.

Nonostante il titolo, la *Trecciolina* della Degl'Innocenti segue però un percorso autonomo. Si tratta infatti di una bambola che descrive la propria esperienza quasi si trattasse di un personaggio in carne ed ossa, perché <<non è vero che le bambole non possono parlare basta saperle ascoltare>>.

La bambola nel grande magazzino acquista dunque la propria individualità grazie alla ragazza "alta, forse bruna" che la sceglie e che l'acquista proprio per la peculiarità delle sue lunghe trecce. Appare un evidente antropomorfizzazione in quanto la bambola assume la propria individualità e capacità di sentimenti tanto che tra i due personaggi si genera un rapporto di affetto reciproco: <<Lei ha girato tutto il magazzino tenendomi stretta dentro una mano forte ed io mi sentivo al sicuro>>.

Nel finale Trecciolina apprende che la sua vera destinazione sarà quella di comparire nella raccolta di Puffi di Anna-Occhi-Belli e manifesta la propria felicità muovendo le trecce con soddisfazione come solo una bambola sa fare.

Ad aprire la raccolta è la fiaba eponima *La luna e gli spazzacamini*, non a caso scelta per dare il titolo alla raccolta in quanto racchiude in sé le principali passioni dell'autrice: quella della poesia e quella della narrazione di fiabe. Ancora una volta il tema è quello del percorso di formazione nel senso della presa di coscienza della propria individualità di questi due personaggi che si autorelegano, per il loro aspetto esteriore, ai margini della società, con una scarsissima autostima. Tramite il dialogo con la luna, archetipo della bellezza e della poesia, si trasformano gradualmente fino ad accettare di frequentare la scuola. Una volta acquisita tale sicurezza, possono anche dedicarsi alla loro grande passione scrivendo finalmente versi ispirati e sereni, dedicati alla luna, loro benefattrice che ride sotto i baffi che non ha.

Ha graffi, invece, spostando l'attenzione dalla prosa alla produzione poetica, nello specifico all'ultima pubblicazione della Degl'Innocenti in cui il titolo stesso esplicita proprio questo concetto.

Per concludere sia le favole che le poesie della nostra autrice confermano la sua sensibilità e la sua attenzione agli aspetti apparentemente semplici della vita che in realtà rivelano ciò che di più autentico è possibile trovare, attraverso uno sguardo che sa preservare il proprio stupore di fanciullo perché, citando Federico García Lorca dall'esergo al libro "I graffi della luna":

<<Ci sono anime che hanno
Stelle azzurre,
mattini secchi
tra le foglie del tempo
e angoli casti
che conservano un vecchio
rumore di nostalgia
e di sogni>>.

Federico García Lorca
(8 febbraio 1920)

Valeria Serofilli

Caffè dell'Ussero di Pisa, 20 Gennaio 2012